

Il Riformista che verrà: di sinistra e di Quirinale

MACALUSO, EDITORE (E DIRETTORE?) DEL QUOTIDIANO INSIEME A UN "BUENA VISTA SOCIAL CLUB" DEL MIGLIORISMO ITALIANO

di Luca Telese

Due notizie, anzi tre, una dopo l'altra, intorno all'avvincente saga de *Il Riformista*. La prima arriva direttamente dalla voce di Emanuele Macaluso, classe 1924, l'uomo che sta conquistando in queste ore il controllo del quotidiano arancione, sentito ieri al telefono: "La trattativa non è ancora conclusa. Se ne parla tra 48 ore, eh, eh, eh...". Il che è come dire che ormai è fatta, e che il padre nobile della sinistra riformista sta per acquisire dalla famiglia Angelucci - a 87 anni - la testata fondata da Claudio Velardi e Antonio Polito. La seconda notizia, è quasi un corollario della prima: nella cordata che sostiene l'impresa di Macaluso, c'è la squadra che si è formata in questi anni intorno alla sua storica rivista, *Le ragioni del socialismo*.

L'uomo dei soldi dell'operazione, per dire, è Guido Cervetti, 77 anni, l'ex colonna della corrente migliorista meneghina, ma anche l'uomo che aveva studiato a Mosca avendo come compagno di Mosca un certo Michail Gor-

baciov, ma anche l'uomo che ha gestito e raccontato la storia del finanziamento dei rubli al Pci, immortalata in un libro storico, *L'oro di Mosca*. L'altro compagno di mille battaglie è Andrea Geremicca, intellettuale storico del partito comunista napoletano, che in un'altra epoca, prima della distacco, aveva bonificato Pianura all'epoca delle giunte Valenzi.

Il quarto uomo della compagnia è Giovanni Matteoli, primo caporedattore de *Le ragioni del socialismo*, occhialotti tondi, barbetta senza baffi, intellettuale pignolo e meticoloso, oggi consigliere alla presidenza della Repubblica con un prestigioso incarico di consigliere. Unendo le biografie di questi uomini come i puntini di "Che cosa apparirà" sulla Settimana enigmistica, si arriva al minimo comune denominatore che li unisce. Sono tutti fidatissimi compagni di battaglie di Giorgio Napolitano. Per dire: nel 1988, quando durante il primo anno di segreteria di Achille Occhetto Cervetti fu killerato ed escluso dall'elezione del comitato centrale (per via di una allean-

za degli uomini del segretario con gli ingraiani), la corrente dei miglioristi arrivò a minacciare persino la possibilità di una scissione. Certo, c'era di mezzo la questione del nome, ma per Napolitano l'attacco a Cervetti era il gesto più inaccettabile che si potesse subire.

Nasce proprio nel biennio della Svolta e per effetto della battaglia congressuale, con uno storico convegno al cinema Capranica, la prima corrente organizzata riformista. Ne fanno parte i due grandi vecchi solidali e antitetici - Napolitano e Macaluso - dirigenti del calibro di Cervetti e Gerardo Chiaromonte, la generazione di mezza età come i gemelli Borghini (uno finito addirittura nel morente pentapartito, a Milano), come e giovani come i "due Umberti" (Minopoli e Ranieri). E Ranieri, in queste ore, nel momento più felice della storia di quel gruppo dirigente, è potrebbe diventare - con la benedizione di Napolitano - il nuovo candidato del centrosinistra a Napoli. Insomma, unisci con un unico tratto queste storie, e scopri che - per la prima volta

- il Quirinale potrebbe avere un quotidiano non amico, ma in qualche modo persino consanguineo. Una squadra di vecchie volpi piene di passione che costituiscono una sorta di Buena vista social club del riformismo italiano.

La terza notizia è quella che trapela per ultima, dai primi colloqui della trattativa. Il nome che Macaluso (editore) ha in mente per la conduzione del quotidiano è quello di Macaluso (giornalista). Ovvero lo stesso uomo che dirigeva l'Unità nel 1984, quando nacque anche il Macaluso corsivista, quello degli editoriali brevi e affilati, sotto lo pesu-

donimo di Em.ma. Dice Claudio Velardi, che di quel mondo è stato un figlio scavezzacollo: "Matteoli Geremicca, Cervetti, Macaluso direttore... quando ho saputo che la squadra è questa ho provato tenerezza. Ma pensato che un so-

lo di questi settantenni vale più di quattro rottamatore ventenni.

Ma sarà davvero Macaluso il direttore? L'interessato risponde così: "Con Macaluso direttore puoi stare sicuro di una cosa: non ce n'è più per nessuno... A partire da *Il Fatto*".



La futura linea del "Riformista" in un'illustrazione di Emanuele Fucecchi

**Con lui
una squadra
composta
da storici
compagni
di battaglie
di Napolitano**